

con le istituzioni, i quartieri e le scuole al fine di arricchire l'offerta formativa e del tempo libero per i ragazzi, nella consapevolezza che solo un sistema di opportunità educative capillari può contrastare fenomeni di isolamento o devianza. I quartieri sono divenuti un riferimento imprescindibile per la progettazione di percorsi integrati costruiti tramite l'attivazione di risorse proprie e la promozione di competenze, spazi, opportunità provenienti dal contesto territoriale e offerte dalla scuola, dalle associazioni e dai servizi socio-educativi. Contestualmente, le istituzioni preposte a lavorare sul disagio e le difficoltà sociali, come il Centro per la Giustizia Minorile e l'Azienda Usl, hanno acquisito una capacità progettuale capace di inserire i ragazzi in difficoltà in un sistema di relazioni aperto e, in quanto tale, educante.³⁰

Altro esempio di eredità metodologica e culturale, ma sviluppata specificamente per l'area dell'adolescenza, risulta da un documento elaborato per tutta la cittadinanza in cui viene esplicitamente riconosciuta la filiazione dalla 285 "Il Rapporto etico, strutturato in base alle varie aree d'intervento dei Servizi (infanzia, anziani, disabili, immigrati, inclusione e integrazione sociale) ha – per quanto relativo all'adolescenza – enumerato le seguenti direzioni di lavoro per il futuro, in parte (esplicitamente) "ispirate" e suggerite dall'esperienza della L.285 a Bologna:

- costruire una rete tra i diversi soggetti impegnati nelle funzioni socio-educative nei confronti degli adolescenti: le famiglie, la scuola, le istituzioni, il privato sociale, sul modello di alcune esperienze avviate in qualche quartiere (S. Donato, Reno, Navile)
- valorizzare e sedimentare gli spazi di *counseling* e le iniziative di formazione per genitori
- promuovere un modello di rapporto tra insegnanti e genitori basato sulla condivisione di un "patto educativo"
- consolidare la formazione degli insegnanti per metterli in grado di affrontare e prevenire i problemi legati all'aggressività, al bullismo e, più in generale, al disagio
- promuovere occasioni di formazione congiunta tra insegnanti, educatori ed operatori socio-sanitari al fine di definire interventi socioeducativi capaci di tenere conto del contesto globale in cui vivono i ragazzi e le ragazze
- potenziare ed estendere i centri di consulenza e gli sportelli di ascolto nelle scuole medie e superiori con interventi di formazione degli insegnanti di riferimento
- creare spazi educativi extrascolastici capaci sia di fare vera educazione attraverso la proposta di attività utili alla definizione della propria identità nel rapporto con la realtà esterna, sia di accompagnare e sostenere i ragazzi e le ragazze nella gestione dei compiti scolastici.³¹

4. Le Prospettive future

Nelle ultime relazioni sullo stato di attuazione della legge 285/97 molte e di notevole complessità sono le indicazioni circa gli orientamenti per il futuro della legge.

La cornice interpretativa che fa da sfondo alla realizzazione delle azioni a favore dei minori riguarda il loro far parte del contenitore più ampio delle politiche sociali.

"Nodo centrale delle sfide sistemiche per il futuro sarà la capacità di produrre un miglioramento della qualità della vita attraverso uno sviluppo delle strategie di collegamento e di intersectorialità, le politiche sociali debbono in sostanza legarsi alle altre politiche territoriali – salute, casa, studio, lavoro – per poter trovare effettive soluzioni strutturali ai problemi che derivano dagli ostacoli dovuti alla complessità degli assetti istituzionali e dalle mutate esigenze e sfide che i cambiamenti socio culturali impongono."³²

"Dall'analisi delle caratteristiche socio demografiche, caratterizzanti la Città di Bologna, deriva che

³⁰ Ibidem

³¹ Ibidem

³² Testo tratto dal Report sullo stato di attuazione della L.285/97 Anno 2006

la tutela e la promozione dell'infanzia e dell'adolescenza può essere realizzata solo attraverso un'interazione sinergica fra le politiche per la famiglia, le politiche educative e scolastiche, urbanistiche e di contrasto alla povertà.

Il Piano di zona dei Servizi Sociali non deve ripercorrere vecchie logiche adultocentriche, ma deve essere il risultato anche di un'ampia partecipazione dei bambini nelle scelte di servizio che andranno ad essere assunte nel Piano stesso. Il Piano di Zona sarà così un Piano frutto di una progettazione partecipata per realizzare una Bologna dei bambini in una dimensione non solo locale ma globale, attraverso un forte aggancio con il Global Plan of Action for Children 2002-2012, approvato dall'ONU.

I bambini e gli adolescenti potranno essere coinvolti sotto forma di forum, focus group, incontri di consultazione, al fine di dare vita ad un processo decisionale inclusivo, in cui anche i più piccoli abbiano voce sia a livello cittadino che di quartiere.

Con il nuovo Piano di zona sarà necessario articolare il sistema di welfare municipale dei bambini e dei ragazzi sulla promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza stabiliti dalla Convenzione ONU (diritto all'assistenza e alle cure, a vivere in una famiglia, alla protezione e tutela da tutte le forme di sfruttamento, all'educazione e allo studio, alla partecipazione alla vita civile e alla libera espressione, al rispetto della propria cultura e all'accesso ai servizi, a vivere in una città ed in un mondo sicuro, etc.).

Importante sottolineare che per la città riservataria di Bologna dal 2004 l'ufficio di coordinamento della l.285/97 non esiste più esso è stato ripartito tra gli uffici che gestiscono la 328/00, i tecnici dei servizi e i responsabili di quartiere. Il piano di zona viene quindi ad assumere una particolare rilevanza in tema di infanzia e adolescenza.

Le principali linee di indirizzo individuate per l'**infanzia** sono così sintetizzate:

A LIVELLO DI SISTEMA:

- creazione di un sistema di raccordo permanente fra i programmi sociali rivolti ai bambini (Programma territoriale 285, Programma immigrati, Programma prevenzione Abuso, etc.) per delineare un Piano Cittadino Infanzia da gestire in rete con le altre istituzioni (scolastiche, giudiziarie, sanitarie, etc.);
- promozione di luoghi e tempi di informazione, consultazione e partecipazione dei bambini e dei ragazzi alle scelte di Piano sociale e alle altre scelte amministrative (cittadinanza attiva dei bambini);
- predisposizione analisi sperimentali sull'impatto sociale che le politiche comunali generano sui bambini ed i ragazzi e sul miglioramento della qualità della loro vita, affinché tutti i programmi comunali siano compatibili con l'infanzia e la sua tutela;
- formazione ed aggiornamento degli operatori sugli strumenti di partecipazione dei bambini, di integrazione fra servizi e metodologie, di promozione di nuovi professionisti per la famiglia.

A LIVELLO DI SERVIZI:

- Povertà Infantile: appare necessario promuovere una strategia innovativa in grado di combattere le disuguaglianze di opportunità e di accesso ai diritti da parte dei bambini appartenenti a famiglie povere o a rischio di povertà o figli di genitori monoparentali e madri separate; la strategia potrà essere sostenuta attraverso l'integrazione di strumenti di sostegno economico finalizzato (microcredito e prestiti sull'onore), di progetti di accesso accompagnato allo studio e al tempo libero, di miglioramento della condizione alloggiativa, di pronto intervento sociale infanzia, etc;
- Livelli essenziali delle prestazioni per l'infanzia: occorre garantire un'adeguata presenza e distribuzione territoriale nei diversi quartieri di nuovi servizi educativi per la prima infanzia, di centri diurni ed aggregativi pomeridiani per i bambini nella fascia della scuola primaria e secondaria, anche in collaborazione con le istituzioni scolastiche, di assistenza domiciliare per bambini, di comunità alloggio familiari innovative per i bambini che vivano fuori dalla propria famiglia;

- Protezione ed integrazione dei bambini: occorre garantire la gestione delle situazioni di crisi che mettono in pericolo i bambini, connessi alla violenza diretta o assistita, alla vulnerabilità sociale e familiare, all'esposizione ai rischi di abuso, maltrattamento e devianza; gli interventi devono promuovere centri specialistici di protezione ed aiuto ai bambini abusati e alla famiglia maltrattante, servizi di sostegno all'affidamento e all'adozione, interventi appropriati alle culture etniche per la soluzione delle problematiche minorili (affido omoculturale, sostegno alle forme di assistenza e solidarietà delle comunità straniere, ecc), nuovi servizi in favore dei minori stranieri non accompagnati ultraquindicenni, in accordo con le varie associazioni che seguono gli stranieri, per individuare famiglie "di appoggio o affidatarie", imprenditori disposti all'addestramento e rapporti con le imprese italiane che lavorano all'estero (Romania, Bulgaria, Marocco) dove i minori rimpatriati in età lavorativa possano trovare lavoro; la progettazione di un servizio cittadino per il diritto allo studio, che superi l'attuale frammentazione, con particolare rilievo alla promozione del benessere, all'integrazione degli allievi handicappati, alla promozione dell'interculturalità, al sostegno economico dei genitori in difficoltà economica;

- Sostegno familiare: privilegiare come partner attivo la famiglia, intesa come rete e risorsa di solidarietà primaria che, adeguatamente sostenuta, può essere mobilitata per arginare, prevenire ed affrontare situazioni problematiche, contenute spesso all'interno dei confini familiari. Occorre elaborare una strategia di sostegno e counseling familiare integrata, che accorpi l'educazione e la formazione alle competenze genitoriali con l'assistenza nei casi di crisi, attraverso l'attivazione di centri integrati per le famiglie; E' necessario quindi potenziare servizi di sostegno nei confronti della famiglia, con programmi mirati alle figure genitoriali (attività conoscitive, informative e formative) e con iniziative che mirino a sostenere le famiglie nei momenti di maggiore difficoltà. Un particolare stato di fragilità l'assumono le famiglie monogenitoriali, ne consegue l'importanza di un sistema di servizi ed opportunità articolato e differenziato capace di rispondere a bisogni diversi ma intrecciati, offrire quindi:

- sostegni economici differenziati per i diversi bisogni;
- incentivare lo sviluppo di nuove figure professionali di supporto alle attività di cura ed educazione delle famiglie (tages mutter, baby sitter, educatrice familiare etc.);
- risorse per consentire ai genitori di fare percorsi di condivisione delle esperienze e di arricchimento delle competenze educative e relazionali, nonché sostegni di mediazione e consulenza (mediazione familiare, consulenza legale nei casi di separazione etc.)

- Bologna Città amica dei bambini e delle bambine: si tratta di rilanciare un programma integrato di partecipazione civile e cittadinanza attiva, di coinvolgimento di tutti gli attori sociali, di ampliamento della fruibilità in sicurezza degli spazi e dei luoghi urbani, di città dell'educazione primaria ancor prima che universitaria. Far sì che l'infrastrutturazione della città preveda servizi e regole per la sicurezza dei bambini (percorso casa-scuola, dotare il centro storico di uno spazio fruibile da parte dei bambini e dei genitori, centri d'incontro presso le scuole e le associazioni).

Le principali linee di indirizzo individuate per l'ADOLESCENZA sono così sintetizzate:

In ambito di adolescenza lo spunto per l'individuazione delle linee d'indirizzo è stato preso dalla consapevolezza di dover promuovere politiche in grado di favorire il benessere degli adolescenti e far esprimere il potenziale creativo giovanile nella società bolognese attuale, quale fattore di coesione sociale e di sviluppo

Accanto ai tradizionali canali è necessario oggi lanciare la promozione di un nuovo canale di coinvolgimento sociale degli adolescenti alla vita civile attraverso la creazione di una rete comunale di servizi ed interventi sociali

Alcune azioni :

- coordinare tutti gli interventi messi in atto per i giovani attraverso un sistema territoriale di raccordo interistituzionale;
- sviluppare servizi ed azioni di mentoring sociale, consistenti in sportelli di assistenza e

sostegno alla progettualità di gruppi o di singoli adolescenti e giovani, anche con l'istituzione della figura del mentor pubblico quale tutor di accompagnamento per l'accesso dei giovani alle opportunità;

- diffusione di spazi sicuri di incontro e sviluppo degli interessi rendere la città un ambiente, strutturalmente e socialmente, vivibile dagli adolescenti, sicuro e ricco di spunti creativi
- promozione di luoghi in cui siano offerte occasioni d'incontro, socializzazione e fruizione d'attività ricreative ed educative, a partire dall'esperienza dei centri adolescenti e dei centri anni verdi
- promozione della piena frequenza scolastica, fino ai più alti gradi dell'istruzione
- lanciare un progetto adolescenti che promuova un uso formativo del tempo libero
- stesura e prima attuazione di un Progetto integrato socio- sanitario- educativo per l'adolescenza, che preveda l'integrazione sociale e civile dei giovani, la pianificazione ed il sostegno dei centri aggregativi di quartiere per gli adolescenti, campagne di prevenzione (droga, alcol, contraccezione), collaborazioni con la scuola, l'Azienda USL, il Terzo settore, le IPAB, le associazioni sportive per progetti adolescenti di qualità, anche attraverso la valutazione dei servizi esistenti.”³³

³³ Testo tratto dal Report sullo stato di attuazione della L.285/97 Anno 2005

INFORMAZIONI DI RIEPILOGO

Riferimenti istituzionali

Referente della legge 285/area infanzia e adolescenza all'interno dell'Amministrazione comunale

Nome Rossella Cognome Vecchi
 Assessorato Assessorato ai servizi sociali
 Servizio Area Minori
 Indirizzo Viale Vicini 20
 CAP 40124 Città Bologna Prov. BO
 Telefono 051-2193769 Fax 051-2193799
 email rossella.vecchi@comune.bologna.it

Tabella 1 Riepilogo distribuzione percentuale dei progetti per aree di intervento

'97-'99	%	'00-'02	%	'03	%	'04-'05	%	'06	%	'07	%
Art.4	22	Art.4	20	Art.4	33	Art.4	26	Art.4	0,09	Art.4	21
Art.5	24	Art.5	0,03	Art.5	11	Art.5	0	Art.5	0	Art.5	0
Art.6	31	Art.6	26	Art.6	28	Art.6	70	Art.6	91	Art.6	79
Art.7	24	Art.7	26	Art.7	17	Art.7	0,04	Art.7	0	Art.7	0
		Più articoli	26	Più articoli	11						

Tab.2 Riepilogo numero progetti e soggetti coinvolti

	I triennio	II triennio	2003	2004-2005	2006	2007
Progetti esecutivi approvati	59	33	18	27	11	13
Risorse (docenti, educatori, operatori, altri adulti)						
Numero utenti minori						
Numero utenti adulti						
Risorse (docenti, educatori, operatori, altri adulti)						

Il sistema di rilevazione vigente non permette la rilevazione dei dati rispetto al numero di utenti (minori e adulti coinvolti o contattati nei servizi), né la rilevazione delle risorse impiegate.

Tab. 3 Riepilogo finanziamenti

I TRIENNIO			II TRIENNIO			III TRIENNIO				
1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
758457007	2019303179	2022552204	2182468000	2007591112						
.391710,39	1042288,06	1044561,04	1127150,66	1036834,28	1036834	1036834	1036834	1036834	1036834	1036834

Fonti normative e documentali

Principali atti normativi di primo e di secondo livello, regolamenti ecc della Città riservataria che hanno caratterizzato e caratterizzano l'attuazione della legge 285/97 e della sua prosecuzione/evoluzione

1997-1998

In data 30 luglio 1998 viene stipulato l'Accordo di programma tra il Comune di Bologna, la Provincia di Bologna, il Centro di Giustizia minorile e l'azienda USL di Bologna, contenente il piano triennale di attuazione dei progetti, nonché la sintesi dei progetti approvati ed il relativo finanziamento, recepito con Deliberazione del Consiglio comunale O.d.G. n.228 del 14/09/1998-PG123409/98.

Altra normativa segnalata

Deliberazione del Consiglio comunale O.d.G. n.102 del 20/04/1998 PG40771/98 di assunzione delle funzioni socio assistenziale nell'area della maternità, infanzia, età evolutiva di competenza dell'amministrazione provinciale di Bologna e da questa delegate al Comune di Bologna; approvazione della convenzione con la provincia di Bologna per l'esercizio delle funzioni delegate.

Deliberazione del Consiglio comunale O.d.G. n.272 del 02/011/1998 PG154945/98 "Approvazione dei criteri per il funzionamento delle strutture di accoglienza di donna sole con figli".

1999

Con Deliberazione della Giunta Municipale Prog. n.1175 del 25/06/1999 PG74715/99 viene istituito il Comitato tecnico con il compito di monitorare le iniziative e i servizi che hanno attinenza con la materia trattata dalla L. 285/97, indipendentemente che siano inclusi nel piano triennale oppure nei programmi dei servizi pubblici o che siano promosse da organizzazioni non lucrative. Il Comitato è composto da un esperto per ognuno degli Enti aderenti all'Accordo di programma, da un referente per la Provincia e da rappresentanti delle organizzazioni di privato sociale.

2000

Il primo triennio di applicazione della legge 285 per la città riservataria di Bologna si colloca negli anni 1997-2000.

Con Deliberazione della Giunta comunale Prog. n.701 del 22/07/2000 PG111282/00, si è proceduto all'approvazione di un bando pubblico per la presentazione dei progetti da finanziare ai sensi della L.285/97 nel secondo triennio di attuazione ed è stato istituito un comitato tecnico con le funzioni di analisi e valutazioni dei progetti presentati, selezione dei progetti idonei, proposta del Piano Territoriale di Intervento.

2001

La Giunta comunale con propria decisione PG 65409/01 del 19/04/2001 ha preso atto del lavoro del Comitato tecnico, dando mandato al Settore competente di procedere alla stipula dell'Accordo di Programma ai sensi della L.285/97; l'Accordo, sottoscritto in data 07/05/2001- PG 76161/01- dal Comune di Bologna, il Provveditorato agli studi di Bologna, il Centro Giustizia minorile della Regione Emilia Romagna e l'Azienda USL di Bologna e contenente, come parte integrante e sostanziale, il piano triennale e il riparto delle risorse per l'attuazione degli interventi, è stato approvato con Ordinanza del Sindaco PG 123050/01 del 13/7/2001.

Il 2001 rappresenta quindi l'inizio del secondo triennio di attuazione.

Altra normativa segnalata

Deliberazione del Consiglio Comunale O.d.G. n.101 del 23/03/2001 PG45008/01 “Regolamento recante la disciplina dei criteri per l'erogazione, in via sperimentale, dei sussidi finalizzati a garantire adeguate condizioni di vita a famiglie con minori, le quali si trovino in stato di estremo bisogno”.

2002

L'altro atto con cui è proseguita l'implementazione del secondo triennio di attuazione della L.285 riguarda l'istituzione da parte del Direttore del Settore Coordinamento Servizi Sociali determinazione dirigenziale PG 36301/02 del 5/3/2002 di un Comitato tecnico composto dai firmatari dell'Accordo di Programma, da esperti e da una rappresentanza del terzo settore, con i seguenti compiti: monitorare l'andamento dei progetti finanziati con accordo di programma; valutazione dei risultati dei progetti; informare il comune di Bologna sulle eventuali criticità delle esperienze; fornire pareri tecnici; elaborare una relazione annuale generale delle esperienze monitorate.

Altra normativa segnalata

Educatrice familiare: Deliberazione di Giunta Prog. n.284 del 23/07/2002 PG123357/02.

Convenzioni con privati per servizi 0-3 anni: Deliberazione di Giunta Prog. n.285 del 23/07/02 PG123367/02.

Schema d'intesa tra Opera Pia Guastavillani e Ausl per bambini con problemi di handicap: Deliberazione di Giunta Prog. n.156 del 29/04/02 PG68198/02.

Deliberazione di Giunta Prog. n.134 del 15/40/2002 PG61007/02 “Intervento prestiti sull'onore per nuclei familiari con figli minori (ex L.27/89): modifiche dei criteri per l'accesso e dell'ammontare del prestito” in cui vengono aumentati i fondi e vengono ampliati i tetti di reddito.

Deliberazione di Giunta Prog. n.227 del 17/06/2002 PG94504/02 “Approvazione del protocollo di intesa tra il Comune di Bologna e il Comune di Modena per i progetti di tutela ed accoglienza di soggetti minori, vittime di organizzazioni devianti dedite alla tratta di donne e minori a scopo di sfruttamento sessuale” per garantire la pronta accoglienza di ragazze minorenni in situazione di pregiudizio grave con particolare attenzione alle minori vittime della tratta.

Deliberazione di Giunta Prog. n.324/02 del 09/09/2002 PG140547/02 “ Approvazione del progetto di pronto intervento sociale (P.I.S.). Autorizzazione alla spesa di euro 80.000,00” in cui si attiva un P.I.S. per razionalizzare e velocizzare gli interventi gravi ed urgenti in particolare nei giorni festivi e nelle ore notturne.

Deliberazione di Giunta Prog. n.537/02 del 23/12/2002 PG203913/02 “Convenzione con l'ufficio territoriale del governo di Bologna per la realizzazione del progetto DISCOSAFE, divertimento sicuro nella notte: corso di formazione per referenti per la sicurezza nei locali del divertimento notturno”, atto necessario per l'esecuzione degli adempimenti amministrativi derivati dal finanziamento del progetto. Il progetto è finalizzato all'acquisizione di nuove competenze legate alla sicurezza, alla prevenzione e alla relazione da parte degli operatori dei locali del divertimento notturno

2003

Il 2003 è stato caratterizzato dal punto di vista normativo dalla convivenza di atti relativi al completamento del secondo triennio e all'avvio ed esecuzione di un nuovo piano, relativo l'anno 2003. Per il finanziamento di questo anno il Comune di Bologna ha scelto di attivare un piano della durata di una sola annualità.

Il nuovo piano ha come obiettivo prioritario quello di attuare una prima sperimentazione di passaggio tra la L.285 e la nuova modalità di programmazione suggerita dalla L.328/00 e ripresa per la Regione Emilia – Romagna dalla L.R. 2/2003.

Il documento principale della programmazione relativa a infanzia e adolescenza diventa da questo momento in poi il Piano di zona, approvato con Deliberazione del Consiglio comunale O.d.G. n.94 del 28/04/2003 PG36733/03.

La programmazione degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, nell'ambito del processo di realizzazione del Piano sociale di zona per tradurre concretamente i dettami della L.R.2/2003 sul sistema integrato di interventi e servizi sociali, è stata inserita all'interno di un nuovo assetto di governo delle politiche sociali che ha condotto il Comune di Bologna a produrre un piano di interventi annuale specifico per la L.285/97, incluso nella programmazione nei Piani di Zona condividendone gli obiettivi e le finalità.

Il Piano annuale territoriale 2003 ai sensi della 285 è stato approvato con Deliberazione di Giunta Prog. n.206 del 28/07/03 PG128003/03 “Approvazione piano degli interventi anno 2003 – L.285/97: “Disposizione per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza” ed inserito nell'area delle Responsabilità Familiari e dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del Piano di zona.

All'interno di queste aree, si trovano quindi a convivere sia i progetti finanziati dal secondo piano triennale 2000/2002 che le attività e i progetti finanziati con il piano annuale 2003.

Con decisione di Giunta PG n.136413/03 del 29/07/03 si realizza un aggiornamento del piano programmatico 2000-2002 nella sua parte economica alla luce dell'abbattimento del 19% operato dal Ministero sul totale previsto dal Comune di Bologna.

Altra normativa segnalata

Deliberazione del Consiglio comunale O.d.G. n.2 del 20/05/2003 PG121837/02 “ Istituzione di un Consorzio tra Comune di Bologna e AUSL per la gestione integrata dei servizi sociali. Approvazione della convenzione e dello Statuto. Approvazione del documento di indirizzo per la definizione del contratto di servizio”. Il Consorzio non è stato formato

Sono inoltre da aggiungere quattro Deliberazioni di Giunta Prog. n.323 del 09/09/2002 e n.501 del 23/12/2002 e Prog. n.99 del 28/04/2003 e n.282 del 28/04/2003 per l'impegno di spesa di circa euro 468.000,00 per interventi di borse lavoro finalizzate all'inserimento lavorativo di adulti e giovani in difficoltà.

2004

Deliberazione di Giunta Prog. n. 256 del 03/08/2004 PG166406/04 per approvazione Piano interventi anno 2004 e successive modifiche.

Altra normativa segnalata

Deliberazione del Consiglio comunale O.d.G. n. 61 del 22/03/2004 PG29083/04 “Piano sociale di Zona 2003/2004: linee di indirizzo per il programma attuativo 2004”.

Protocollo operativo, allegato al Piano sociale di zona attuativo 2004, tra il Centro Giustizia Minorile per Emilia Romagna e Marche e il Servizio Minori e Famiglie del Settore Servizi Sociali del Comune di Bologna, la cui finalità è delineare le linee operative per garantire il coordinamento delle attività dei servizi minorili della giustizia e dell'Ente Locale in relazione ai minori che entrano nel circuito penale e che necessitano di interventi integrati di carattere assistenziale- sanitario, educativo- formativo, residenziale.

2005

Deliberazione di Giunta Prog. n.251 del 15/10/2005 PG212278/05 per approvazione Piano interventi anno 2005 e successi atti di integrazione.

Altra normativa segnalata

Con Deliberazione O.d.G. n.168 del 25/7/2005 PG164270/05, è stato approvato il piano sociale di zona 2005-2007 e relativo programma attuativo, contenente le linee di indirizzo valide per il triennio 2005-2007, ribadite nell'approvazione dei Piani attuativi annuali.

2006

Con Deliberazione della Giunta Comunale Prog. n.275 del 24/10/2006 PG230727/06, è stato approvato il Piano esecutivo degli interventi per l'anno 2006 relativamente ai progetti finanziati ai sensi della L.285/97

Specificatamente, nel periodo preso in esame, gennaio 2006- dicembre 2006, per il Comune di Bologna- città riservataria ai sensi della L.285/97- hanno convissuto la gestione di progetti attivati nell'anno 2004, la gestione di alcuni progetti inseriti nel Piano anno 2005 e la gestione del nuovo piano anno 2006.

Altra normativa segnalata

Per il 2006 con Deliberazione del Consiglio comunale O.d.G. n.245 del 26/09/2006 PG203865/06 è stato approvazione il Programma Attuativo 2006 del Piano Sociale Di Zona 2005-2007.

Atto PG n.213620/2006 del 28 settembre 2006 di Sottoscrizione dell'Accordo di programma relativamente al Piano Sociale Di Zona Attuativo 2006.

Fonti documentali che contribuiscono a fornire un quadro complessivo dell'applicazione della legge 285, utili per la redazione del presente profilo.

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 1999

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2001

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2002

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2003

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2004

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2005

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2006

Ricognizione dei progetti 285 delle Città Riservatarie - anno 2007 (periodo di riferimento 1 gennaio 2007 – 31 dicembre 2007)

La sezione ha lo scopo di raccogliere le informazioni di riepilogo sulla progettazione 285 nelle Città riservatarie, contenuta all'interno dei Piani di zona/Piani territoriali (annuali o pluriennali) per l'anno 2007.

1. *A quale periodo di programmazione fanno riferimento i progetti **in corso di realizzazione** nell'anno 2007 (anche più di una risposta):*

II triennialità L. 285/97. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
programmazione 2003. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
programmazione 2004. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
programmazione 2005. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
programmazione 2006. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati 2005-2006 _____
programmazione 2007. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati 2004-2005-2007 _____

2. *Quanti sono i progetti esecutivi **approvati** e **attivati** nei Piani di zona/Piani territoriali di intervento per ciascun Piano a cui si fa riferimento che è stato selezionato nella domanda 1*

	Progetti approvati	Progetti attivati
Programmazione II triennialità		
Programmazione 2003		
Programmazione 2004		
Programmazione 2005		
Programmazione 2006	1	1
Programmazione 2007	13	13
<i>totale</i>	14	14

3. *Quanti sono i progetti esecutivi **in corso di realizzazione (attivi)** nell'anno 2007 per ciascun Piano a cui si fa riferimento che è stato selezionato nella domanda 1*

	Progetti in corso di realizzazione
Programmazione II triennialità	
Programmazione 2003	
Programmazione 2004	
Programmazione 2005	
Programmazione 2006	1
Programmazione 2007	13
<i>totale</i>	14

4. *Indicare a quali delle seguenti aree fanno riferimento i progetti **in corso di realizzazione** nell'anno 2007 (in caso di progetti che interessino più di un'area inserirli in quella ritenuta prevalente)*

Aree di intervento	n. progetti
1) sostegno alla genitorialità, alla maternità/paternità	3
2) affidamento familiare	
3) abuso e maltrattamento sui bambini e gli adolescenti	
4) interventi socio-educativi per la prima infanzia (0-3 anni) alternativi e/o integrativi all'asilo nido o sperimentazione di servizi innovativi 0-3	
5) tempo libero e gioco	
6) promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	11
7) integrazione dei minori stranieri	
<i>totale</i>	14

Legenda:

1 - include ad esempio sostegni economici, strutture di accoglienza per donne in difficoltà con figli minori o in stato di gravidanza, mediazione familiare, consulenza, interventi che facilitano l'accesso ai servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità, realizzando un'efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale anche mediante il potenziamento di servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica e per quelli di pronto intervento ecc

2 - diffusione e supporto dell'istituto dell'affidamento familiare sia diurno che residenziale: include le problematiche e gli interventi relativi ai servizi residenziali e semiresidenziali per minori, le comunità familiari, la deistituzionalizzazione, l'allontanamento dalle famiglie, la riunificazione familiare ecc

3 - interventi di prevenzione e di assistenza nei casi di abuso o di sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento fisico e psicologico e di violenza sui minori

4 - progetti con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione, non sostitutivi dell'asilo nido, ad esempio centri per bambini e genitori, servizi educativi in un contesto domiciliare ecc, o sperimentazione di servizi innovativi nell'area educativa per la prima infanzia

5 - interventi ricreativi ed educativi volti a promuovere la partecipazione e la socializzazione dei bambini anche attraverso il gioco e attività culturali

6 - ad es. sui temi dell'uso del tempo, degli spazi urbani e naturali, della conoscenza dei diritti stessi presso la cittadinanza

7 - include ad esempio interventi relativi all'integrazione sociale e scolastica, ai minori non accompagnati, alle famiglie immigrate ecc

PAGINA BIANCA

PROFILO CITTÀ RISERVATARIA

BRINDISI

1. I 10 anni della Legge 285

1.1 Quadro riepilogativo d'insieme

Start up 1997-1998 e prima triennalità (1998-2002)

Il primo Piano Territoriale triennale “Coloriamo la nostra città” approvato con DGC n.220 del 29 dicembre 1998, e relativo al primo Piano territoriale triennale comunale (anni '99 – '01) e finanziato con le risorse disponibili per il triennio 1997/98/99, di fatto, è stato avviato nel novembre '99.

Il contesto normativo in cui si insedia la L.285/97 è costituito dalla Legge Regionale 10/99 *Sviluppo degli interventi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza*. Essa identifica le finalità ed i principi ma anche definisce le norme per la programmazione e l'organizzazione di iniziative degli enti locali volte alla promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. L'articolato della legge riconosce e prevede la commissione consultiva, il centro di documentazione regionale, le competenze delle province e degli ambiti territoriali senza però fare alcun riferimento specifico alle città riservatarie. Dalle relazioni si comprende che l'adattamento della legge 285 al contesto appena riferito avviene, per questa città, in una forma che 'riduce' il significato dell'aggettivo riservataria al mero riconoscimento della riserva di un fondo ma non dell'autonomia e peculiarità di gestione dello stesso. Il non prevedere della legge di una corsia preferenziale per la gestione burocratico/amministrativa dei fondi delle città ha più spesso ostacolato la regolare implementazione della legge stessa piuttosto che agevolarla. I tempi di ricezione del fondo da parte delle città riservatarie (direttamente dal Governo centrale) e i tempi di approvazione dei piani da parte della Regione, passando dall'Ente provinciale (come tutti gli altri ambiti territoriali), molto spesso non si sono integrati, producendo così applicazioni della legge tardive e stanche. “Il sistema delle spese delegate, il prolungarsi dei tempi di entrata a regime della legge nazionale, le successive adempienze da espletare e le necessità a cui rispondere nel rispetto della legge regionale, hanno determinato, per la nostra città ritardi nell'erogazione delle somme originariamente impegnate, che si sono trascinati negli esercizi finanziari successivi. La scelta fin dal 1999 è stata quella di attivare un sistema di Piano, di costruire percorsi partecipativi, di offrire servizi ai bambini, agli adolescenti e alle famiglie in una città nota per la sua complessità sociale ed economica; questa valutazione ha reso preponderante l'importanza del valore aggiunto del P.C.I. rispetto alla gestione contabile delle risorse, così come disciplinato dalla legge della contabilità di Stato. [...] La conclusione del Primo triennio di gestione del Piano Comunale di interventi è del mese di novembre 2002.”¹

Secondo triennio (2003-2005)

Nel 2001 la DGR n. 1. 871, disposizione di inclusione dei Comuni riservatari di Bari, Brindisi e Taranto tra gli ambiti territoriali d'intervento identificati con i cinque territori provinciali.

La gestione dell'implementazione della 285 è pertanto, per queste città riservatarie, di livello provinciale attraverso lo strumento del Piano territoriale di intervento della Provincia di Brindisi. “Il Comune di Brindisi partecipa al tavolo di concertazione istituito dalla Provincia che si conclude con la sottoscrizione nell'aprile 2002 dell'Accordo di Programma per la promozione di diritti e di opportunità per l'Infanzia e l'Adolescenza, con la stessa Provincia e gli altri soggetti interessati:

¹ Testo tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 – Anno 2003

ASL, Provveditorato agli Studi, Direzione interregionale del Centro per la Giustizia Minorile e 19 Comuni della Provincia.”² Tale Accordo però, si dirà più avanti, “definendo il Piano Comunale di intervento (P.C.I.), come una realtà a sé e collocandolo in uno schema standard, è stato funzionale ad un mero procedimento amministrativo privo di contenuti realmente concertativi.”³

Nel testo della relazione del 2003 si pone in evidenza la grossa difficoltà incontrata dall'Ente comunale nella implementazione della legge “il percorso complesso e laborioso della fase attuativa del Piano Comunale di interventi (P.C.I.) del Comune di Brindisi; la mutevolezza delle scelte politiche; la costruzione di modalità di raccordo e di relazione con la Regione Puglia e con la Provincia; le difficoltà riscontrate nell'applicazione delle procedure del sistema delle spese, delegate relativamente alla rendicontazione, sono fattori che hanno determinato prima la discontinuità e successivamente l'interruzione dei progetti e quindi l'erogazione dei servizi alla cittadinanza.”⁴

Il Piano Territoriale di Intervento della Provincia di Brindisi (PTI) presentato alla Regione Puglia è stato sottoposto al parere consultivo della Commissione Regionale per i problemi dei minori, ai sensi dell'art. 3 della L. R. 10/99 ed approvato con deliberazione G.R. n.1735 /02.

Prima di essere approvato esso è stato modificato nella parte riguardante il Piano comunale di interventi della città di Brindisi (per richiesta della Commissione Consultiva regionale fatta pervenire all'Ente provinciale). La rimodulazione del II Piano Triennale è stata approvata con deliberazione G.C. n. 909 del 13.12.02 e successiva D.G.C. n. 910 del 13.12.02 relativa al Piano tecnico ed economico esecutivo del primo anno della seconda triennalità.

A questo slittamento si è poi aggiunto quello relativo alla difficoltà di gestire la parte amministrativo/burocratico/contabile della 285. “La specificità delle procedure amministrative (es. bandi di gara, capitolati speciali, espletamento gare, contratti) contabili e di rendicontazione del P.C.I. ha determinato nell'ambito della macchina burocratica e amministrativa, la sovrapposizione di uffici dipendenti da Settori diversi, ciò ha reso sostanziale l'approvazione del regolamento per la disciplina dell'Ufficio del Funzionario Delegato (deliberazione G.C. n.295/03) il cui articolato individua, tra l'altro come unico responsabile di tutti i procedimenti il Settore che gestisce le attività finanziate.”⁵ La definizione del secondo piano viene approvato con DGC n. 322 del 11 aprile 2003, interessando il triennio '02 – '04.

Anche in questo caso la Commissione Consultiva della Regione ha chiesto delucidazioni che ha provoca l'ulteriore sospensione dei servizi “che vede mobilitarsi le parti sociali cittadine e provinciali; tale impegno provoca un'assunzione di responsabilità del Funzionario Delegato che con Determinazione n.1 del 29.05.03 attiva nuovamente i servizi dal 03.06.03 al 19.07.03.”⁶

Il secondo piano approva gli stessi otto progetti del primo; questa scelta si radica nella convinzione che “I servizi e le occasioni presenti in città sono frutto di implementazioni progressive e non sempre organiche, cui il piano di realizzazione della 285/97 ha iniziato a dare unitarietà. Da ciò deriva la convinzione che non sia utile sostenere una fase espansiva dei servizi, in quanto un sistema, nella sua ricchezza di occasioni, necessita di una regolamentazione forte e forse è da privilegiare l'impegno di raggiungere prioritariamente alcuni obiettivi che la comunità considera centrali nei vari segmenti del sistema delle politiche per i minori e la famiglia.” L'avvio del secondo triennio ha privilegiato la scelta di affidare la prosecuzione dei servizi ai soggetti terzi già gestori dei servizi nel triennio precedente; con Disposizioni del Sindaco, in qualità di Funzionario Delegato, Prot. n.97731 del 30.12.2002 e Prot. n.1 del 29.05.2003 i servizi sono stati affidati nuovamente agli stessi gestori, per un ulteriore periodo di mesi tre e successivamente per giorni quarantuno.”⁷

2 Ibidem

3 Ibidem

4 Ibidem

5 Ibidem

6 Ibidem

7 Ibidem

Il secondo anno della seconda triennalità viene avviato nel 2004 “il Commissario Straordinario, in qualità di Funzionario Delegato, con proprio provvedimento del 27.02.04 ha aggiudicato definitivamente, per un periodo pari a mesi sette, i servizi programmati nella seconda annualità.”⁸

Il secondo triennio si sviluppa pertanto nel triennio 2003 – 2005 ma solo per mensilità e non nell'arco continuativo di un anno.

Implementazione della L.328/00

Il 2005 vede anche l'avvio della attuazione della 328/00 “Il comune di Brindisi si trova, al momento della realizzazione dell'analisi, nella fase di ultimazione della seconda parte del piano di zona. La prima parte, quella relativa alla programmazione, è stata definita con DGC n. 51 del 2005 Questa prima parte è caratterizzata dalla definizione dei rapporti tra gli enti coinvolti nella realizzazione del piano ovvero dall'accordo di programma.

Il piano di zona è stato approvato però nel 2006 dalla regione Puglia

Dal punto di vista economico la gestione dei fondi avviene parallelamente, dal punto di vista pratico il piano territoriale ai sensi della 285 è stato inserito nel piano di zona. L'integrazione al momento è però solo formale dal momento che non è ancora stata realizzata la parte esecutiva del piano di zona del Comune di Brindisi

2006

I progetti rivolti a infanzia e adolescenza previsti nel Piano di zona anno 2006 (che comprende anche il piano cittadino infanzia e adolescenza ai sensi della 285) sono 11. Sette progetti vengono finanziati con il fondo 285 di cui quattro rivolti all'area delle responsabilità familiari, 2 all'area diritto dei minori e specificatamente per il servizio centro affidi e l'assistenza domiciliare educativa

1.2 Iniziative di supporto all'applicazione della L. 285/97

Forme di coordinamento

Con la regione

“La storia dei rapporti con la Regione Puglia e il Comune di Brindisi è limitata ad un rapporto meramente formale che ha assicurato sia gli adempimenti attesi dalle osservazioni e dalle richieste di chiarimento, sia l'esecuzione delle procedure relative alla compilazione di schede e di questionari di rilevazione adottati dalle due Istituzioni per la codifica di livello.

Pur ribadendo la non sostanzialità dei rapporti istituzionali, si deve sottolineare come questo raccordo sia diventato più articolato e funzionale con l'avvio delle attività di formazione per i servizi sociali dei Comuni Pugliesi organizzato dal Foromez su incarico dell'Assessorato Sanità e Servizi Sociali della Regione Puglia e dei tavoli di lavoro per la definizione delle strategie del Piano Sociale di zona in ottemperanza al Piano Regionale delle Politiche sociali (L.R. n°17 del 25.08.03).”⁹

Interna al Comune

“La discontinuità e la defuturizzazione del percorso “di vita” del P.C.I. ha interrotto il percorso, faticosamente avviato, della gestione integrata delle risorse umane, che identificava nei vari livelli di coordinamento lo strumento efficace per un processo di aggregazione, comunicazione, concertazione tra le istituzioni locali e tra queste ed il Terzo Settore. La qualità del coordinamento interistituzionale ha subito una inflessione nell'ultimo periodo, quando la componente politica è divenuta preponderante, minando il suo ruolo di regia nella gestione del P.C.I.: curare i rapporti interistituzionali per alimentare le buone prassi, monitorare le fasi di attuazione, effettuare verifiche

8 Tratto dal testo della Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/07 – Anno 2005

9 Tratto dal testo della Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/07 – Anno 2003

periodiche di risultato di processo, valutare le modifiche ai progetti in corso d'opera.”¹⁰

“Il gruppo tecnico di Coordinamento della L.285/97 costituito dai referenti dei singoli servizi (Terzo settore) e operatori dell'Ente locale, ha accompagnato per gran parte del suo percorso il P.C.I., in questo ambito sono stati riconosciuti i successi e gli insuccessi, precisati gli obiettivi raggiunti, i processi attivati, analizzati gli aspetti tecnici organizzativi e gli ostacoli”¹¹

Attività informative

Lo sviluppo delle fasi del P.C.I. ha avuto una forte cassa di risonanza nei mass media locali, nei quotidiani e settimanali locali anche durante i momenti oscuri della sospensione dei servizi, mobilitando buona parte della comunità civile e dei servizi sociali istituzionali del territorio. La creazione di siti internet per la diffusione dell'informazione circa le attività dei servizi ha riguardato circa il 70 % dei servizi attivati.

Formazione

“Nell'ambito della formazione, oltre i vari processi interni alle singole progettualità attivati nei confronti degli operatori all'interno dei servizi, assumono rilevanza due iniziative: la prima rivolta alla formazione fra il personale docente dei cosiddetti “Insegnanti referenti per il maltrattamento infantile”- “*Antenne sensibili*” realizzata dal Centro Anti violenza “CrisALide”; la seconda rivolta al operatori di servizi , istituzioni e associazioni del volontariato “*Donne e violenza*”realizzata sempre dal Comune nell'ambito del progetto -Rete antiviolenza tra le città Urban-Italia.”¹²

Tra settembre 2006 e maggio 2007 è stato realizzato, dalla Provincia di Brindisi, un percorso formativo dal titolo I bambini ci guardano e ci riguardano si compone di quattro moduli:

1. Famiglia e dinamiche relazionali intergenerazionali. Interventi di sostegno alla genitorialità
2. Pedagogia del gioco, relazione educativa e cittadinanza
3. L'abuso e il maltrattamento dell'infanzia: interventi di prevenzione e cura
4. Qualità e valutazione nel sistema dei servizi alla persona.

2. Azioni e strumenti di monitoraggio della legge 285/97

Il sistema di monitoraggio si basa su un “sistema di registrazione e rilevazione che prevede:

- schede utenti;
- griglie di osservazione e di valutazione dell'intervento;
- griglie di autovalutazione compilate dagli operatori;
- griglie di valutazione soddisfazione dei clienti,
- verbali d'equipe dei singoli servizi e interistituzionali;
- relazioni di comunicazione e di aggiornamento con gli altri servizi e con le istituzioni.”

Il monitoraggio e la verifica dello stato attuativo del Piano si estrinseca in una attività stabile e periodica, strutturata in schede idonee e rilevare: l'efficacia, l'efficienza, la sostenibilità, la soddisfazione e la partecipazione dei clienti, il follow up delle azioni.

- Scheda di tipo A) di base o di primo monitoraggio necessaria ad identificare le peculiarità dei servizi identificandone gli obiettivi ed esplicitando i macro indicatori dei singoli progetti (finalità, obiettivi strategici e specifici, motivazioni del progetto, target di riferimento).
- Scheda di tipo B) di monitoraggio periodico di ogni singolo progetto con indicazione dei risultati concreti raggiunti rispetto alle azioni svolte e ai risultati previsti e la valutazione e/o ridefinizione sia degli indicatori sia degli strumenti di verifica dei risultati.

¹⁰ Ibidem

¹¹ Ibidem

¹² Ibidem